



Un incontro della comunità di Garoua in Camerun

«Per noi una forte esperienza di Chiesa universale»

Devo dire che ho un po' di paura a portare una famiglia in Italia: penso che per loro possa essere uno «shock culturale» non indifferente! È per questo che farò il possibile per accompagnarli io nell'esperienza (se riesco a farmi sostituire qui, visto che sono solo come prete). Spero fortemente che questo incontro contribuisca in positivo alla loro vita e che non divenga invece un'esperienza negativa qualora si facessero prendere dalle tante «cose» che vedranno e che avranno voglia di avere (immagino come ci resteranno quando entreranno per esempio in un nostro centro commerciale), più che dalle persone e dalle realtà che incontreranno. Nella nostra parrocchia di Garoua nel Nord del Camerun abbiamo creato da un anno il «gruppo famiglie»: una sessantina di coppie per lo più di età media, perché è difficile che due

giovani cristiani scelgano di sposarsi subito in chiesa, è una rarità che qualche volta comunque capita e dà un grande stimolo ad altri. Di solito prima si sposano secondo la tradizione della loro etnia, dopo qualche anno celebrano quello civile e dopo qualche anno ancora il matrimonio religioso. Con questo gruppo abbiamo concordato un percorso di formazione di 4 incontri all'anno (a partire da una rivista africana preparata per raduni di questo tipo), più 2 ritiri, oltre alla preparazione della festa della famiglia. E a loro che ho lasciato la libertà di scegliere la famiglia che avrebbe avuto il privilegio e l'onore di venire in Italia: si sono riuniti tre volte, prima di sceglierla. Dopo il rientro ci sarà sicuramente una condivisione

«Temo però uno shock culturale», scrive dal Camerun un sacerdote in missione. «Sostenete i nostri sforzi e pregate»

grande dell'esperienza vissuta, così come avviene qui quando qualcuno è inviato a un avvenimento come rappresentante di un gruppo o della comunità. Devo dire, con rammarico, che non abbiamo potuto prepararci utilizzando le catechesi predisposte dall'ufficio competente per l'incontro mondiale: le ho lette e non mi sembravano adatte per riflettere insieme alle famiglie africane, mi sembravano molto «eurocentriche» e anche il tema delle giornate mi sembrava mettesse in luce un «problema» più europeo che mondiale (questa è solo la mia opinione). Non so nemmeno quale contributo potrà dare una famiglia come quella che porto io o come altre che vengono dal

sud del mondo rispetto al tema: comunque per loro sarà sicuramente una forte esperienza di Chiesa universale. Intanto stiamo cercando di preparare i documenti necessari perché non è un'impresa facile! Per avere il passaporto qui ci vuole una vita, senza contare tutte le precauzioni che l'Ambasciata Italiana in Camerun chiede per ottenere il visto per l'Italia. Non siamo sicuri di farcela e non lo saremo fino all'ultimo... ma speriamo non sia una fatica che poi risulti inutile a causa della burocrazia. Sostenete i nostri sforzi e pregate per noi. Le parrocchie di Villa Coriese e di Busto Garolfo, attraverso l'Unità di Pastorale giovanile, stanno cercando di darci una mano per pagare il viaggio e ospitare la famiglia, un grande grazie a loro!

Don Alberto Dell'Acqua



«Stiamo invitando tutti i nostri "fidei donum", in accordo con le diocesi locali, di inviare qualche

loro famiglia», anticipa don Antonio Novazzi. Saranno accolte dalle parrocchie ambrosiane

Il mercato nel compound di Kanyama in Zambia



Nel mondo i gemellaggi con le comunità povere

«Quando sono stato in Italia a settembre per le mie vacanze annuali» racconta don Maurizio Cacciola, *fidei donum* a Lezhe in Albania e in qualche mese responsabile diocesano per le famiglie - mi sono procurato il sussidio con le 10 catechesi in preparazione all'incontro mondiale. Tornato in Albania, ho scoperto che esiste una commissione nazionale (con a capo uno dei 6 Vescovi dell'Albania) che ha già organizzato il pellegrinaggio». Don Maurizio, parlando con questo Vescovo, ha saputo però che non ci sarebbero stati finanziamenti per gli albanesi e così «il mio entusiasmo iniziale si è sgonfiato, insieme a quello del Vescovo in questione». «Insieme al mio parroco, don Enzo Zago, avevamo deciso con i nostri Consigli pastorali parrocchiali di individuare alcune famiglie all'interno dei nostri 6 villaggi, dove far convergere altre famiglie per proporre, di volta in volta, una catechesi, indipendentemente dal fatto che si vada o meno a Milano». Ora l'unica possibilità per riuscire a far partecipare qualche famiglia albanese all'incontro mondiale del 2012 è di cercare fondi presso le parrocchie ambrosiane. «In effetti, fin da settembre - dice don Maurizio - la mia comunità di origine (Sacconago di Busto Arsizio) mi aveva lanciato l'idea del gemellaggio, che però avevo rifiutato perché dicevo di non poter pensare solo ai nostri 6 villaggi, ma di dover avere uno sguardo diocesano». Ma ora, spiega don Maurizio, «la diocesi di Sape aspetta di sapere da me che cosa fare». La decisione non tarderà, anche grazie alla telefonata di invito arrivata da don Antonio Novazzi dell'Ufficio missionario

ambrosiano. «Mi rivolgerò di nuovo alle comunità cristiane della diocesi di Milano, in cui ho lavorato fin dal 2009, per cercare aiuto - dice convinto il *fidei donum* in Albania -. La diocesi di Sape ci sarà». Diverso è ciò che avviene a Lusaka, in Zambia. «In diocesi non si è parlato per nulla di questo incontro e non è stato evidenziato in nessun calendario della Chiesa mondiale - ammette don Francesco Airolodi, *fidei donum* in Africa -. A noi non è stato recapitato alcun sussidio per catechesi, forse perché non esiste una pastorale familiare diocesana, né un ufficio per le famiglie. Semplicemente c'è un'esperienza di spiritualità familiare chiamata *Marriage encounter* che organizza corsi di formazione per coppie in una prospettiva cristiana dell'amore». «Noi della parrocchia di St. Maurice di Lusaka - continua il sacerdote - manderemo una famiglia all'incontro mondiale, una famiglia che ha frequentato il corso di spiritualità familiare e che cerca di vivere bene la vita cristiana. Per adesso sono in 5, ma ad aprile nascerà un altro figlio che verrà a Milano a meno di un mese dalla nascita. Il parroco della mia parrocchia di origine, don Fidelmo Xodo, con un gruppo famiglia e il Consiglio pastorale hanno deciso di sponsorizzare una famiglia dello Zambia per questo incontro». La famiglia africana, che vive oggi nel poverissimo compound di Kanyama, sarà ospitata a Vignate per un mese, dal 21 maggio al 20 giugno, dove la comunità si prenderà cura di lei. «Il padre, Geoffrey Mwandila, è l'unico a parlare bene in inglese e ora sta studiando un po' l'italiano per riuscire a comunicare». (L.B.)

Family 2012 a Milano: un evento missionario

DI LUISA BOVE

C'è grande mobilitazione per il VII incontro mondiale delle famiglie e sono attesi a Milano anche rappresentanti dei Paesi del Sud del mondo. «Per noi sarà un evento missionario - esordisce don Antonio Novazzi, responsabile in diocesi della Pastorale missionaria -, per questo ci sentiamo tutti coinvolti e siamo contenti della possibilità che viene data alle nostre comunità cristiane a Milano. È uno spalancare lo sguardo sul mondo a partire da una realtà concreta e quotidiana come la famiglia». Come state seguendo o sollecitando i *fidei donum* e le loro comunità? «Stiamo invitando tutti i nostri *fidei donum*, in accordo con le diocesi locali, di inviare qualche loro famiglia come regalo alle nostre comunità cristiane. Qualche risposta è già arrivata, per altre siamo in attesa: Albania, Zambia, Perù... L'idea è di accogliere queste famiglie nelle nostre parrocchie, sapendolo fin d'ora, così che si possa creare un collegamento migliore. Le comunità si possono scrivere, coinvolgendo anche i ragazzi dell'oratorio, per far conoscere di più anche la cultura, la geografia e la storia delle famiglie che verranno qui. Così si crea una comunione tra Chiesa». Ci sono parrocchie ambrosiane che si sono rese disponibili ad accogliere famiglie che arrivano dalla terra di missione? «Alcune parrocchie ci hanno già segnalato la loro disponibilità e qualcuno si sta preparando con un programma di accoglienza. Ciò significa coinvolgere non solo il gruppo familiare, ma anche

gli adolescenti, i giovani e i ragazzi nel cammino di catechesi. Ospitare vuol dire anche raccogliere contributi: per chi arriva lontano infatti è difficile sostenere il viaggio. So che in diocesi alcune parrocchie, anche dello stesso decanato, si sono messe insieme per condividere l'esperienza e la responsabilità dell'accoglienza». La speranza è che questi esempi siano imitati anche da altri? «Sì, anche perché non ci sono solo le comunità dei nostri *fidei donum*, ma di tutti i missionari nativi della diocesi. Nei prossimi giorni l'Arcivescovo manderà gli auguri di Natale e ne spedirà più di 1500 tra missionari, religiosi, laici, *fidei donum* (e non) legati alla diocesi di Milano. Tutte le comunità ambrosiane quindi potranno accogliere almeno una famiglia del Sud del mondo». Per le comunità africane, peruviane, brasiliane... questi mesi saranno preparazione al grande raduno del 2012. «Sarà l'occasione di una conoscenza e di un approfondimento sul cammino delle famiglie, nel rispetto della cultura di ciascuno. È una grande opportunità loro, ma anche per noi, creando un gemellaggio tra la diocesi di Milano e quella di Huacho o di Garoua, per una riflessione comunitaria sulla famiglia, riconoscendo le diversità, ma sapendo che ci accomuna l'esperienza di credenti». A Milano la nostra Chiesa incontrerà tante Chiese più giovani... «Sarà un'esperienza che rientra nel cammino dei *fidei donum* e occasione di grande fratellanza: la Chiesa più antica e la Chiesa più giovane hanno bisogno di arricchirsi l'una con l'altra, ognuna infatti ha doni da offrire».



Alcune famiglie della parrocchia di Lezhe in Albania

Incontri di preparazione per gli operatori

Il 14 gennaio si terrà in via S. Antonio 5 a Milano la prossima Assemblea diocesana per i gruppi missionari in preparazione all'incontro delle famiglie. La prima relazione, dal titolo «Famiglia e Chiesa verso una pastorale missionaria», sarà tenuta dai responsabili del Servizio per la famiglia, Francesca Dossi e Alfonso Colzani; seguirà la testimonianza di una famiglia già rientrata da un'esperienza di missione. «Ci aiuteranno a capire - dice don Antonio Novazzi -, come l'esperienza della missione ha trasformato la vita familiare e l'ha aiutata a crescere. Vogliamo invitare i gruppi e le commissioni missionarie delle parrocchie a diventare promotori nelle loro comunità cristiane perché si aprano all'accoglienza di famiglie che arriveranno da luoghi di missione, contattando «fidei donum» o istituti missionari legati alla diocesi di Milano». Intanto sono iniziati gli incontri mensili per gli animatori missionari nei decanati, giovedì scorso sulla famiglia nella Rivelazione, a febbraio «Famiglia e America Latina», a marzo «La famiglia in Asia» e in aprile «La famiglia in Africa». L'ultimo incontro a maggio sarà su «La famiglia e la missione della Chiesa». (L.B.)